

La parola è

## MORTE



## La sottile linea scura che ci separa dalla vita

**CARLO ALBERTO DEFANTI**  
COMITATO DI BIOETICA

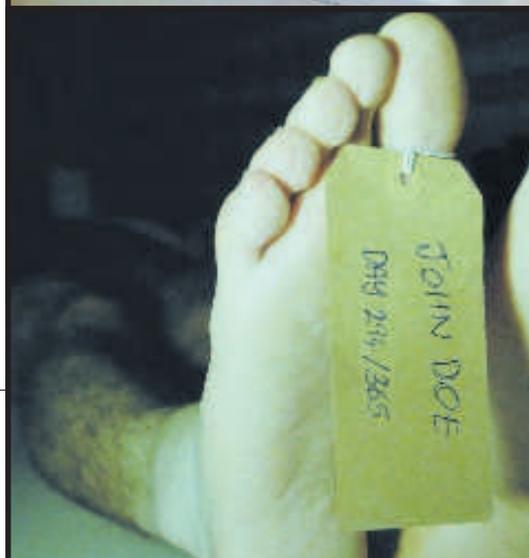
**A** prima vista nulla sembrerebbe più facile che distinguere un vivo da un morto, ma da secoli sappiamo che, almeno nei primi momenti, può essere difficile: la morte, anziché vera, può essere solo apparente - come mostrano i famosi racconti di Edgar Allan Poe. In effetti non era sempre facile riconoscere la persistenza di una debole attività cardiocircolatoria e solo l'elettrocardiogramma ha risolto il problema poco meno di un secolo fa.

**Poi la medicina ha trovato** nuovi mezzi, come il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale, che hanno permesso di «risuscitare» persone il cui cuore si era fermato da poco tempo. Un grande progresso, se si riesce a farlo in tempi brevissimi prima che la carenza di ossigeno danneggi gli organi e in particolare il cervello. Se però si interviene tardi, può accadere che il corpo dell'individuo sopravviva, ma non il suo cervello: siamo di fronte a quella che chiamiamo «morte cerebrale», definita tale per la prima volta nel 1968.

Così, con l'avvallo di molte legislazioni, la medicina considera morto l'individuo che respira (artificialmente) e il cui cuore continua (o ha ripreso) a battere. Viene stilato un certificato di mor-



Qui sopra il matrimonio secondo l'artista romana Benedetta Bonichi che usa le radiografie per le sue opere; sotto un agnello sotto formalina di Damien Hirst e i piedi di un cadavere all'obitorio



te e, se il soggetto è idoneo e ha espresso in precedenza un consenso o per lo meno non si è detto in dissenso, può divenire sorgente di organi per trapianti a beneficio di altri malati e della società tutta.

**Pur essendoci unanimità** sul fatto che non ci si può riprendere dalla morte cerebrale, alcuni studiosi mettono in dubbio che la cessazione definitiva del cervello si identifichi davvero con la morte e vedono il prelievo di organi come una sorta di violenza o di sfruttamento di coloro che stanno, sì, certamente per morire ma che forse non sono ancora morti del tutto. D'altro canto i medici impegnati nei trapianti tendono ad evitare dubbi e dibattiti sulla morte te-

### Il film

**IL SETTIMO SIGILLO** ■ Celebre film di Ingmar Bergman (1956) racconta di un cavaliere (Max von Sydow) che torna dalle crociate e incontra la Morte che lo sfida a scacchi...

### Il libro/1

**LA MORTE** ■ Le lezioni di Vladimir Jankélévitch raccolte in un libro (Einaudi, 2009). A pochi anni dalla Shoah una riflessione di sorprendente attualità.